

La corale vinse anche un concorso interdiocesano, sbaragliando un lotto di ben 67 partecipanti con un meraviglioso *Alelujà* di Haendel.

Don Vinaj proseguì in questo impegno anche oltre il 1953, quando la scuola passò sotto le direttive del nuovo curato don Giovanni Battista Terreno, animato da identica passione per il canto corale e la musica sacra.

All'attività di economo gli fu associata quella di cappellano della confraternita di san Rocco, alla quale fu sempre affettuosamente legato, e del Preventorio "Opera Nauvo". In questo caso non era raro vederlo stirecciare per le vie del paese a bordo della bicicletta nera per recarsi a officiare qualche sacra funzione. Sembra don Camillo, diceva qualcuno nel vederlo passare, con quella lunga tonaca nera ripesa sul davanti in modo che non finisse tra i raggi della ruota posteriore. E poi per la battuta sempre pronta, a volte bonariamente canzonatoria o provocatoria, come quando fingeva di scommettere grosse somme di denaro su Bartali che batteva Coppi o sul Torino che nei derby affrontava la Juve. Frecciate che creavano animazione tra gli avventori del bar seduti ai tavolini del dehors, mentre lui si allontanava con un sorriso aperto. Quale coadiutore parrocchiale svolgeva molteplici funzioni: di confessore, predicatore, accompagnatore nelle processioni ed, in caso di necessità, di sostituto dei sacerdoti delle varie frazioni. Organizzò molte gite parrocchiali, talvolta utilizzando un autocarro dell'Opera Pia, guidato dall'autista Nunzio.

Nel 1975, raggiunta l'età pensionabile, lasciò Chiesa per esercitare il suo ministero nella chiesa parrocchiale di Goffe Juan in costa Azzurra. Testimonia il prevosto don Restagno che nella corrispondenza chiedeva spesso della sua Chiesa, il paese che tanto amava ed al quale aveva dedicato tutte le sue energie, e si augurava di poter un giorno tornare anche solo per un breve periodo "per dare una mano" in parrocchia.

E invece scomparve a soli 77 anni nel dicembre del 1988,



accompagnato all'ultima dimora da una folla rappresentanza di chiusani che lo ricordavano con affetto e riconoscenza. Nell'omelia funebre, il parroco di Goffe Juan mise in evidenza le sue doti di fedeltà alla vocazione, come uomo e come sacerdote, e di disponibilità verso chi chiedeva il suo aiuto: "Generoso fino al giorno in cui la malattia lo ha colpito, lui, uomo forte e vigoroso.

Da allora, la sua più grande sofferenza è stata l'inattività... Non poter più venire in chiesa a celebrare la Messa fu per lui una grande sofferenza morale". E anche in punto di morte fu esempio di fede e di speranza, chiedendo perdono a quanti aveva potuto far soffrire e affidando la sua anima alla Vergine Maria affinché lo conducesse nel regno di Dio (BoI, Par., dicembre 1989).

E noi lo vogliamo ricordare così, con il vocione burbero che inoueva soggezione ai più piccoli, la pedalata veloce di chi aveva mille impegni impronunciabili, la battuta sempre pronta e il sorriso aperto; ma soprattutto per le doti di uomo semplice e retto, generoso e disponibile, infaticabile lavoratore nella vigna, anzi... nei boschi del Signore. ■



Nella pagina precedente: don Vinaj con gli operai dell'Opera Pia.

In alto: don Vinaj durante la ricostruzione del rifugio di Plas delle Gorne.

Sopra: una delle gite parrocchiali organizzate da don Vinaj (Le foto a corredo dell'articolo sono di Jean Donnet e Carlo Giuseppe).